

## **Cambiamento Climatico e Crisi/Progettazione Del Territorio**

a cura di Emanuela Casti (Università di Bergamo) e Marcello Tanca (Università di Cagliari)

La presente proposta editoriale si interroga sul ruolo ricoperto dalla Geografia nel dibattito internazionale sulle sfide dell'Antropocene e sulla strada da intraprendere nella gestione del territorio. Un dibattito all'interno del quale, in Francia – ma questo avviene in tutto il Mondo – filosofi, sociologi, ambientalisti, antropologi, geografi si stanno confrontando, da alcuni anni, per riflettere sulle cause del riscaldamento climatico, riconoscendo che la sfida, epocale, prima di essere affrontata deve essere padroneggiata intellettualmente.

Alcuni di questi studiosi - tra cui Michel Serre, Bruno Latour, Philippe Descola - individuano nella nascita del pensiero moderno la distinzione tra cultura e scienza, a cui riconducono l'origine della contrapposizione tra l'uomo e la natura, e affermano che essa va superata, non tanto per ricucire una frattura ontologica (qui la natura: i non-umani; là la cultura o società: l'uomo) ma perché la fusione di natura e società è la premessa necessaria di qualsiasi discorso. Infine ancorandosi all'ipotesi Gaia, identificano nell'Ecologia la disciplina in base alla quale ricercare i fondamenti per comprendere ed affrontare tale sfida.

Augustin Berque, al contrario, mostra, mediante un'attenta analisi comparativa, interculturale e storica, che la discrasia tra cultura e scienza affonda le proprie radici in un periodo molto più antico. Afferma che tale cesura origina da quella tra *natura* e *mito* elaborata già dal pensiero greco, precisamente da quello ionico. Su questa strada, ri-significa il concetto di Ecumene, adattandolo alle potenzialità tecnologiche del mondo contemporaneo - che permettono di vivere anche in condizioni estreme - e lo fa corrispondere a *terra abitabile* ossia luogo di relazione tra l'umanità e il pianeta, riportando così l'origine del problema nell'alveo della Geografia. L'Ecumene non è la Terra e non è l'umanità considerate separatamente, ma una terza cosa: la serie delle relazioni che si producono tra questi due soggetti. In quest'ottica, l'A. si oppone al pensiero ecologista, e prospetta un ambito interdisciplinare - che denomina *mesologia* - rivolto a riflettere sulle relazioni e l'interdipendenza tra gli esseri viventi che condividono la Terra.

A detta di Berque, le politiche sulla *transizione climatica* pur avendo assunto l'interdipendenza di fattori sociali ed ecologici, non hanno una chiara cognizione sulla genesi della crisi e per questo sono incapaci di ripensare la progettazione del territorio in un'ottica di interazione. Al contrario, mettere a fuoco tale genesi permetterebbe di affrontare adeguatamente problemi e sfide contemporanee, come declino economico, degrado ambientale e mancanza di risorse che, seppur non prodotti direttamente dal cambiamento climatico, ne sono aggravati; così come un ripensamento della progettazione e della gestione del territorio si rende necessario per ridefinire gli obiettivi, la distribuzione dell'uso del suolo, la gestione delle risorse naturali, la creazione di infrastrutture per promuovere lo sviluppo sostenibile, alla luce della co-progettazione e dell'importanza rivestita dall'equilibrio territoriale.

Il numero monografico, dopo aver inquadrato i presupposti teorici di tale dibattito e la deriva *transdisciplinare* che ha innescato, vuole soffermarsi sull'aspetto operativo e assumere la co-

progettazione difronte al cambiamento climatico declinandola sia nell'ambito della protezione ambientale che della rigenerazione delle periferie urbane e delle aree interne.

Orientativamente, il numero della Rivista sarà suddiviso in 5 sezioni tematiche che ruoteranno intorno agli interrogativi che la complessità della sfida suscita:

### 1. Geografia vs Ecologia

Quali apparati teorici possiede la Geografia per confrontarsi su tali problemi interdisciplinari? Il dibattito in corso può sfociare in una attitudine geografica alla *transdisciplinarietà*? Una visione transdisciplinare, volta all'integrazione delle conoscenze è in grado di realizzare una co-progettazione come attitudine mentale prima che come programma di ricerca? Una volta decantate le attitudini operative disciplinari, è possibile far emergere una progettualità suggerita dalla peculiarità dei luoghi e dalla conoscenza/esperienza degli abitanti assunti non più esclusivamente come destinatari degli interventi ma come progettisti e valutatori dell'intervento stesso?

### 2. Le periferie e l'ambiente periurbano

I margini urbani sono assunti come *spazi* generativi di coesione sociale sui temi del rapporto uomo-natura. La loro *dinamicità sociale* (popolazione giovane, multietnica, mentalità aperta) e l'esigenza di vivere spazi aperti permette di: ripensare all'uso delle aree agricole che hanno perso la loro originaria qualità produttiva e ambientale? di guardare alle forme di naturalità che si creano spontaneamente nelle aree in disuso o dismesse quali potenziali spazi di educazione/socializzazione della natura? Gli enti di protezione ambientale periurbani (parchi, plis, riserve, ecc.) possono svolgere un ruolo di coordinamento ambientale anche per le aree ri-colonizzate dalla natura? Come incanalare le dinamicità, naturale e sociale, presenti in tali contesti periurbani, mirando a raggiungere un nuovo rapporto con la natura?

### 3. La riconfigurazione delle "aree interne"

Le aree interne, poco abitate e con una mobilità individuale prevalente, sono quelle che hanno reagito meglio alla crisi pandemica mostrando di non essere territori necessariamente da correggere ma laboratori da interpretare. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) va ripensata? In quale prospettiva? L'abitabilità della Terra perseguita da Berque, prefigura la transizione verso una sostenibilità incentrata su processi di infrastrutturazione delle aree marginali? Se l'obbligo di presenza nel luogo di lavoro urbano si riduce, la residenza può essere collocata in quelle aree interne che presentano situazioni ambientali più favorevoli? Le aree interne rappresentano una potenzialità per una rinnovata idea di transizione nel segno dell'ambientalismo e dell'infrastrutturazione tecnologica, come è quella enunciata dal PNRR?

### 4. La montagna e il cambiamento climatico

Il cambiamento climatico, seppur più evidente in quota, sta riconfigurando tutte le attività della montagna, mettendo in evidenza la prolungata crisi abitativa a cui è stata sottoposta da alcuni decenni. Il modello *metro-montagna* che, contrastando un abitare dicotomico e polarizzato sulle aree urbanizzate della pianura, prospetta un abitare "in relazione" di quelle montane, costituisce la cifra del cambiamento? In ambito turistico come cambia la stagionalità, le infrastrutture presenti e le attività economiche ad esso connesse? Come ripensare il futuro delle attività agro-silvo-pastorali

in montagna? Quali esempi regionali virtuosi si stanno verificando in Italia in tal senso? Quale transizione è necessaria affinché si ricompongano gli scambi tra le aree interne (di montagna, rurali, dei territori intermedi) e quelle urbanizzate?

## 5. Le coste e la sommersione marina

Il cambiamento climatico ha impatti significativi sulle coste italiane: aumento del livello del mare, erosione costiera, ed eventi meteorologici estremi che minacciano le comunità e le infrastrutture costiere. Questi cambiamenti influiscono sulla biodiversità marina, sull'industria della pesca e sul turismo costiero e quale adattamento e gestione sostenibile sono cruciali per l'abitabilità costiera?

## Scadenze

- 30 maggio 2024: scadenza per l'invio degli abstract (non oltre le 2.000 battute, da inviare a [redazione@documentigeografici.it](mailto:redazione@documentigeografici.it))
- 30 giugno 2024: comunicazione dell'accettazione delle proposte da parte della Redazione
- 15 ottobre 2024: invio dei contributi (non oltre le 40.000 battute, con eventuale limitato corredo illustrativo)
- 15 dicembre 2024: risposta dalla Redazione dell'esito della procedura di validazione
- 15 febbraio 2025: invio da parte degli autori del contributo definitivo
- luglio 2025: data di pubblicazione della Rivista.

**Norme editoriali** (alle quali si raccomanda di attenersi scrupolosamente):

<https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/about/submissions#authorGuidelines>

N.B. In fondo alle linee guida, cliccando su "template" è possibile scaricare il formato da utilizzare per la stesura del testo.

## Nota relativa all'accettazione dei contributi

Verranno accettati un massimo di 20-22 contributi in base alla loro pertinenza con gli obiettivi e gli interrogativi proposti dalla *Call*. Nel caso i contributi valutati positivamente siano in eccedenza, la Redazione si riserva di procedere ad una pubblicazione ulteriore *ad hoc*.

Saranno valutati anche contributi esterni al settore disciplinare purché siano rivolti a dialogare con la Geografia.

## **Climate change and land use crisis/planning**

Edited by Emanuela Casti (Università di Bergamo) e Marcello Tanca (Università di Cagliari)

This call for papers aims to delve into Geography's role within the international conversation on Anthropocene challenges, proposing strategies to improve land management. The debate, both in France and worldwide, has seen philosophers, sociologists, environmentalists, anthropologists, and geographers ponder over global warming's causes for years. There's a consensus among researchers that understanding this unparalleled challenge is a prerequisite for its effective management.

Notable scholars like Michel Serres, Bruno Latour, and Philippe Descola have argued that the stark division between culture and science, a product of modern thought, has created a rift between humans and nature. They advocate for bridging this divide to not only heal the ontological gap between humans and non-humans but also to argue that integrating nature with society is essential for any meaningful discourse. By embracing the Gaia hypothesis, these scholars position Ecology as foundational for navigating this challenge. Augustin Berque traces the culture-science divide back to the dichotomy between nature and myth, as formulated by Ionian Greek philosophy. He reinterprets the Ecumene concept to reflect the modern world's technological capacity to sustain life under harsh conditions, thereby placing the issue squarely within Geography's scope. The Ecumene is conceptualized not as discrete entities of Earth and humanity but as a new entity formed by their interaction, challenging ecological conventions and promoting mesology—an interdisciplinary field focused on the interdependence among Earth's life forms.

Berque criticizes current climate transition policies for their superficial grasp of the intricate relationship between social and ecological systems, which limits their effectiveness in reimagining spatial planning through an interactive lens. He stresses the need for a spatial design and management overhaul to address contemporary issues such as economic downturns, environmental degradation, and resource scarcity, which are exacerbated by but not solely attributed to climate change. This requires redefining goals, redistributing land use, managing natural resources, and encouraging sustainable development, all underpinned by co-design and an emphasis on territorial equilibrium.

The special issue will explore co-planning in the climate change context, examining the theoretical underpinnings of this discussion and the transdisciplinary approach it has inspired, encompassing environmental protection and the revitalization of urban outskirts and rural regions.

The issue is organized around five thematic areas based on the following questions:

1. Geography vs. Ecology

What geographical theoretical frameworks address such interdisciplinary issues? Can the current debate foster a geographical approach to transdisciplinarity, integrating knowledge to support co-planning even before research begins? How can we incorporate local characteristics and resident insights into planning, involving them as active participants rather than passive recipients?

2. Suburbs and the Periurban Environment

Can urban fringes enhance social cohesion by fostering a positive human-nature relationship? Should we reassess the role of agricultural lands that have lost their original value? How can spontaneous natural spaces in abandoned areas serve as venues for nature education and socialization? What role can peri-urban conservation agencies play in collaborating on environmental projects in nature-reclaimed areas, and how can we manage these dynamics to forge a renewed nature connection?

### 3. Reconfiguration of “Inland Areas”

Given their resilience during the pandemic, should inland areas be seen not just as sites for intervention but as contexts for learning, potentially guiding a sustainable infrastructure-centric transformation? How can the National Strategy for Inland Areas adapt to support this vision, and what implications does this have for residence patterns and environmental technology applications?

### 4. Mountains and Climate Change

With climate change impacts becoming more pronounced in mountainous regions, how should we adapt tourism, agro-forestry-pastoral activities, and regional exchanges to this new reality?

### 5. Coasts and Marine Submersion

Addressing climate change's significant effects on Italian coasts requires a focus on marine biodiversity, the fishing industry, and coastal tourism, alongside strategies for adaptation and sustainable management to ensure coastal habitability.

## References

- BERQUE A., *Être humains sur la Terre, principes d'éthique de l'écumène*, Paris, Gallimard, 1996; (tra. It. Essere umani sulla Terra. Principi di etica dell'ecumene, Mimesis ed. Milano, 2021).
- BERQUE A., *Ecumène. Introduction à l'étude des milieux humaines*, 2000, Paris, Belin (prima ed. 1987); (trad. it: Ecumene. Introduzione allo studio degli ambienti umani, Mimesis ed., Milano, 2019).
- BERQUE A., “Trouver place humaine dans le cosmos”, *EchoGéo*, 2008, 5.
- BERQUE A., *La Pensée paysagère*, Parigi, Archibooks, 2008 (trad. it., Pensare il paesaggio, Mimesis ed. Milano, 2022).
- BUONANNO D., BURGIO G., *Transdisciplinarietà. Ricognizioni ai margini in KORE*, PhD\_REVIEW luglio/novembre 2023.
- DESCOLA P., *Par-delà nature et culture*, NRF Gallamard, Paris, 2005 (trad.it: Oltre natura e cultura, Cortina ed., 2021).
- ESTÉVE A., *Géopolitique de l'environnement*, Que sais-je/Humensis, Paris, 2024.
- JONAS H., *Le Principe responsabilité. Une éthique pour la civilisation technologique*, Parigi, Flammarion, 2008.
- GIACOMINI V., *Perché l'ecologia*, La scuola SEI, 1990.
- LATOUR B., *Face à Gaia. Huit conférences sur le nouveau régime climatique*, Edition La Découverte, Paris, 2015; (trad. it. La sfida di Gaia, Il nuovo regime climatico, Molteni ed. 2020).

- LATOUR B., *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, Einaudi ed. 2022.
- LOVELOCK J., *Gaia, a New Look at Life on Earth*, Oxford University Press, Oxford, 1979 (tr. It., *Gaia. Nuove idee sull'ecologia*, Bollati Boringheri, Torino 1981).
- MAGGIOLI M., PECORELLI V. (cura di) Margini, periferie, bordi: prospettive geografiche di analisi, *Documenti geografici*, 2023, 1.
- MASSEY D., *Introduction: Geography matters*, in *Geography matters! A reader*, edited by Doreen Massey, John Allen, Melbourne-Cambridge, Cambridge University Press, 1984, pp. 1-11.
- OST F., *La nature hors la loi. L'écologie à l'épreuve du droit*, La Découverte, Paris, 1995.
- PEGHIN G., PICONE A., RISPOLI F. (a cura di), *Tanti paesi. Aree interne e insediamenti rurali*, Libria, Melfi, 2023.
- SERRE M., *Le contrat naturel*, Ed. Bourin, 1990; (trad. it. *Il contratto naturale*, Feltrinelli, 2019).
- TURCO A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, Franco Angeli, 2010.

### Deadlines

- May 30, 2024: Abstract submissions (no more than 2,000 characters) to [redazione@documentigeografici.it](mailto:redazione@documentigeografici.it).
- June 30, 2024: Notification of proposal acceptance.
- October 5, 2024: Full contribution submissions (up to 40,000 characters, with limited illustrative material).
- December 15, 2024: Completion of peer review.
- February 15, 2025: Final copy submission by authors.
- July 2025: Publication of the special issue.

**Editorial Guidelines:** Strict adherence is advised. For detailed guidelines and the required template, visit

[\[https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/about/submissions#authorGuidelines\]](https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/about/submissions#authorGuidelines)(<http://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo>

### Note regarding the acceptance of contributions

The contributions accepted will be between 20 and 22. The process of acceptance will be based on the relevance of the papers to the objectives and questions proposed by the Call for abstract. In case the contributions positively evaluated will exceed the limit, the Editorial Board reserves the right to proceed with an additional publication. Contributions from outside the disciplinary sector will also be considered as long as they are aimed at engaging with Geography.